

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore I settimana

<b>DOMENICA</b> <b>29</b> <b>GIUGNO</b>	<b>SANTI</b> <b>PIETRO E</b> <b>PAOLO</b>	09.30: Don Angelo Satta
<b>LUNEDÌ</b> <b>30</b> <b>GIUGNO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: In onore di S. Agata
<b>MARTEDÌ</b> <b>01</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>02</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Assunta, Giuseppe e Severino Fanni
<b>GIOVEDÌ</b> <b>03</b> <b>LUGLIO</b>	<b>SAN</b> <b>TOMMASO</b> <b>APOSTOLO</b>	18.30: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
<b>VENERDÌ</b> <b>04</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	09.00: Giuseppa e Giuseppe 18.30: Santo Rosario
<b>SABATO</b> <b>05</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Italo e Maria Deplano, Natalina e Giovanni Pilia
<b>DOMENICA</b> <b>06</b> <b>LUGLIO</b>	<b>XIV</b> <b>DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Maria, Peppino, Raimonda e Pietro Nicola

*L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms*



# L'Eco di San Giuseppe

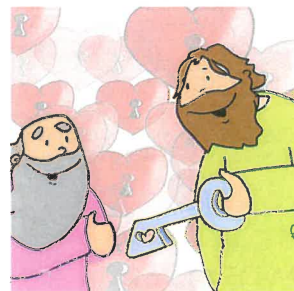
Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Giugno/Luglio 2014

Anno II

N. 90

## IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO



**L**a festa dei santi Pietro e Paolo ci spinge a dare uno sguardo nel passato, alle origini del cristianesimo, a fermarci alquanto nel presente per spingerci poi nel futuro. Ci si presentano le figure di questi due giganti della santità, con slancio di grande entusiasmo ma anche con momenti di cedimenti e fragilità. Questo fatto non ci scandalizza, anzi ci incoraggia perché le vette non sono tanto per i sani che pretendono di camminare da soli, quanto per le anime fragili: "Quando sono debole, allora sono forte!", ci confida Paolo. Pietro è un uomo tutto d'un pezzo. Appena sente la chiamata del Signore, lascia tutto per mettersi alla sequela del Maestro. Temperamento forte, deciso, aperto e sincero, è sempre Lui che prende la parola nelle interrogazioni del Signore ai discepoli. Lui fa la sua professione di fede: "Tu sei il Cristo, il figlio di Dio!" Questa confessione gli merita di essere costituito capo della Chiesa anche se la sua presuntuosa sicurezza lo porterà a rinnegare il Signore. Esperienza amara che lo costringerà a usare tanta prudenza nella sua vita privata e nella guida della Chiesa. Testimonia il Signore con la sua morte sul colle Vaticano, crocifisso con la testa in giù, reputandosi indegno di morire nella stessa posizione del Signore. Paolo, inizialmente feroce persecutore dei cristiani, viene ammansito sulla via di Damasco. Da quel momento di grazia, diventerà il più coraggioso e attivo apostolo del Vangelo. Sarà a sua volta perseguitato sia dai Giudei sia dai pagani. Avrà il merito di soffrire per il vangelo come nessun altro. Guiderà la Chiesa che si apre ai pagani nella libertà dalle usanze della legge ebraica e questo non senza grande sofferenza. Dopo aver conosciuto in più periodi la prigionia a causa del vangelo, testimonia la sua fedeltà al Signore con la morte, decapitazione, alle Tre Fontane, in Roma. Il messaggio di salvezza da Pietro e Paolo predicato continua il suo espandersi nel mondo mediante il ministero del Papa, dei vescovi, dei presbiteri e diaconi e dei fedeli stessi... perché ogni credente è missionario. Le festa odierna potrebbe offrirci l'occasione per esaminare il nostro apporto alla diffusione del vangelo, secondo la nostra situazione particolare. E' certo che in ogni circostanza, con l'esempio della vita e con la parola, che rende ragione della nostra fede, si può, anzi si deve rendere testimonianza all'amore che Dio nutre per l'umanità. Credo che tutto questo ci spinga a gettare lo sguardo nel futuro della Chiesa in modo sereno e confidente. Dinanzi a tanta corruzione della società, a scandali... alla mancanza di sacerdoti e di giovani disposti a seguire Cristo per la "via stretta"... si è tentati di cedere alla sfiducia... Vorremmo dire con Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura!" La navicella di Pietro ha attraversato venti secoli di vita tra continue tempeste... eppure ancora continua la sua corsa... Siamo certi che le porte dell'Inferno non prevarranno. Gesù ha assicurato: "Io sarò con voi fino alla fine dei secoli". Non c'è da temere per la Chiesa che è bene fondata sulla pietra che è Cristo... semmai temiamo della nostra costanza nel seguire il Signore, soprattutto della nostra presuntuosa sicurezza. Il rinnegamento di Pietro ci sia di ammonimento! Le sue lacrime di pentimento, di conforto nei nostri errori.

*Don Mariano*



**RICORDATEVI CHE GESU'  
NON VA IN VACANZA!!!!**

**LE PRESENZE  
VERRANNO PRESE ANCHE DURANTE  
L'ESTATE!!!!**

29 GIUGNO 2014

FESTA SANTI PIETRO E PAOLO

COLLETTA OBOLO DI SAN PIETRO

Si Chiama Obolo di San Pietro l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre, come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi.



**AIUTIAMO  
PAPA FRANCESCO!**

**LA CHIESA: L'APPARTENENZA AL POPOLO DI DIO**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Oggi c'è un altro gruppo di pellegrini collegati con noi nell'Aula Paolo VI, sono i pellegrini ammalati. Perché con questo tempo, fra il caldo e la possibilità di pioggia, era più prudente che loro rimanessero là. Ma loro sono collegati con noi tramite il maxischermo. E così siamo uniti nella stessa udienza. E tutti noi oggi pregheremo specialmente per loro, per le loro malattie. Grazie. Nella prima catechesi sulla Chiesa, mercoledì scorso, siamo partiti dall'iniziativa di Dio che vuole formare un popolo che porti la sua benedizione a tutti i popoli della terra. Incomincia con Abramo e poi, con tanta pazienza - e Dio ne ha, ne ha tanta! -, prepara questo popolo nell'Antica Alleanza finché, in Gesù Cristo, lo costituisce come segno e strumento dell'unione degli uomini con Dio e tra di loro (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Lumen gentium, 1). Oggi vogliamo soffermarci sull'importanza, per il cristiano, di appartenenza a questo popolo. Parleremo sulla appartenenza alla Chiesa. Non siamo isolati e non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto proprio, no, la nostra identità cristiana è appartenenza! Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. È come un cognome: se il nome è "sono cristiano", il cognome è "appartengo alla Chiesa". È molto bello notare come questa appartenenza venga espressa anche nel nome che Dio attribuisce a sé stesso. Rispondendo a Mosè, nell'episodio stupendo del "rovetto ardente" (cfr Es 3,15), si definisce infatti come il Dio dei padri. Non dice: Io sono l'Onnipotente..., no: Io sono il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. In questo modo Egli si manifesta come il Dio che ha stretto un'alleanza con i nostri padri e rimane sempre fedele al suo patto, e ci chiama ad entrare in questa relazione che ci precede. Questa relazione di Dio con il suo popolo ci precede tutti, viene da quel tempo. In questo senso, il pensiero va in primo luogo, con gratitudine, a coloro che ci hanno preceduto e che ci hanno accolto nella Chiesa. Nessuno diventa cristiano da sé! E' chiaro questo? Nessuno diventa cristiano da sé. Non si fanno cristiani in laboratorio. Il cristiano è parte di un popolo che viene da lontano. Il cristiano appartiene a un popolo che si chiama Chiesa e questa Chiesa lo fa cristiano, nel giorno del Battesimo, e poi nel percorso della catechesi, e così via. Ma nessuno, nessuno diventa cristiano da sé. Se noi crediamo, se sappiamo pregare, se conosciamo il Signore e possiamo ascoltare la sua Parola, se lo sentiamo vicino e lo riconosciamo nei fratelli, è perché altri, prima di noi, hanno vissuto la fede e poi ce l'hanno trasmessa. La fede l'abbiamo ricevuta dai nostri padri, dai nostri antenati, e loro ce l'hanno insegnata. Se ci pensiamo bene, chissà quanti volti cari ci passano davanti agli occhi, in questo momento: può essere il volto dei nostri genitori che hanno chiesto per noi il Battesimo; quello dei nostri nonni o di qualche familiare che ci ha insegnato a fare il segno della croce e a recitare le prime preghiere. Io ricordo sempre il volto della suora che mi ha insegnato il catechismo, sempre mi viene in mente - lei è in Cielo di sicuro, perché è una santa donna - ma io la ricordo sempre e rendo grazie a Dio per questa suora. Oppure il volto del parroco, di un altro prete, o di una suora, di un catechista, che ci ha trasmesso il contenuto della fede e ci ha fatto crescere come cristiani... Ecco, questa è la Chiesa: una grande famiglia, nella quale si viene accolti e si impara a vivere da credenti e da discepoli del Signore Gesù. Questo cammino lo possiamo vivere non soltanto grazie ad altre persone, ma insieme ad altre persone. Nella Chiesa non esiste il "fai da te", non esistono "battitori liberi". Quante volte Papa Benedetto ha descritto la Chiesa come un "noi" ecclesiale! Talvolta capita di sentire qualcuno dire: "Io credo in Dio, credo in Gesù, ma la Chiesa non m'interessa...". Quante volte abbiamo sentito questo? E questo non va. C'è chi ritiene di poter avere un rapporto personale, diretto, immediato con Gesù Cristo al di fuori della comunione e della mediazione della Chiesa. Sono tentazioni pericolose e dannose. Sono, come diceva il grande Paolo VI, dicotomie assurde. È vero che camminare insieme è impegnativo, e a volte può risultare faticoso: può succedere che qualche fratello o qualche sorella ci faccia problema, o ci dia scandalo... Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi, a dei testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere. E questo significa appartenere alla Chiesa. Ricordatevi bene: essere cristiano significa appartenenza alla Chiesa. Il nome è "cristiano", il cognome è "appartenenza alla Chiesa". Cari amici, chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, la grazia di non cadere mai nella tentazione di pensare di poter fare a meno degli altri, di poter fare a meno della Chiesa, di poterci salvare da soli, di essere cristiani di laboratorio. Al contrario, non si può amare Dio senza amare i fratelli, non si può amare Dio fuori della Chiesa; non si può essere in comunione con Dio senza esserlo nella Chiesa, e non possiamo essere buoni cristiani se non insieme a tutti coloro che cercano di seguire il Signore Gesù, come un unico popolo, un unico corpo, e questo è la Chiesa. Grazie.